

## Guerra, odio e pregiudizi nella trilogia di Horowitz

*In scena a Spoleto (teatrino delle Sei) tre drammi di grande pathos e di stringente attualità.*

**L'interpretazione** *I giovani attori in scena*



SPOLETO (a.s.f.) - Chiusura doppia domenica sera per Spoleto Estate. In piazza Duomo, alle 21, c'era Massimo Ranieri, concerto slittato di un giorno per il diluvio che si è abbattuto sabato sulla città, mentre pochi metri più in là, anticipato alle 19 per motivi di decibel, al Teatrino delle Sei ha debuttato "Trilogia Horowitz" tre atti unici promossi dal Barefoot Theatre Company di New York e messi in scena da Of-fucina e da La Mama International in collaborazione con l'Università del Texas, con la Compagnia newyorkese Momk Parrots, la compagnia C-Virus di Seoul e l'Università Dankook sempre di Seoul. Tre drammi di grande patos e di straordinaria intensità, due dei quali

proposti per la prima volta in Italia mentre per terzo, "The indian wants the Bronx" è stato un grande ritorno a Spoleto dove nel 1968 aveva debuttato al Festival dei Due Mondi, interpretato da Al Pacino e John Cazale, ancora giovanissimi e sconosciuti, che per l'occasione vinsero il premio Obi. Stessi attori, giovani e promettenti talenti della scena italiana (Francesco Bolo Rossini, Giorgio Marchesi, Simonetta Solder, Enrico Salimbeni, Nicola Sartirani), tutti molto bravi, ma non stessi registi, di nazionalità diversa per ciascun atto: il texano Luke Leonard per "L'indiano vuole il Bronx", la coreana Hyunjung Lee per "Beirut Rocks" e l'italiano Andrea Paciotto per "Effetto muro". Horowitz, che sarà a Spoleto il 20 settembre per un incontro pubblico, viene considerato oggi uno dei più prolifici ed impegnati autori del teatro contemporaneo americano, da sempre interessato ai problemi della violenza giovanile, dell'emarginazione, dei conflitti razziali. Non certo esaustivi ma sicuramente utili per capire la forza e l'incisività del suo narrare i tre atti esprimono appieno le sue tematiche di fondo. Dei tre "Beirut Rock", scritto nel 2006, è quello che coinvolge di più il pubblico per la sua scottante attualità; si svolge a Beirut ma potrebbe svolgersi in una qualsiasi stanza d'albergo di una qualsiasi città del mondo dove è in corso un conflitto tra razze o religioni diverse. Durante la guerra tra Israele e gli hezbollah quattro studenti americani in Libano per vacanza studio ma di provenienze diverse si incontrano per essere rimpatriati mentre fuori si scatena un finimondo di bombe e missili. Tra loro c'è Nasa, Simonetta Solder, studentessa americana ma nata in Palestina. Apparentemente pacifista dimostrerà alla fine di un alterco violentissimo con uno dei ragazzi, Benjy, di origine ebraica di essere ancora profondamente attaccata alla sua terra e alle motivazioni che hanno portato il suo popolo all'infinito conflitto con Israele. Tanto dagli urlargli in faccia: "Uccidimi adesso perché altrimenti io sterminerò la tua famiglia". Stesso argomento ma minore l'impatto emotivo per "Effetto muro" dove due ex amici e compagni di scuola, un soldato palestinese armato di mitra e un giovane professore imbottito di dinamite si incontrano in un posto di controllo. La loro amicizia finirà nel sangue come sempre succede quando le ragioni di stato superano le ragioni del cuore. Ad aprire la trilogia al Teatrino delle Sei, utilizzato prima per largo e poi per lungo, è stato "L'indiano vuole il Bronx", una sorta di piece alla Kerouac, on the road, con due balordi impegnati a rendere la vita difficile ad un mitissimo indiano, reo solo di avere per puro caso incrociato la loro strada in una notte di noia. Quante se ne vedono di storie come queste ancora al giorno d'oggi! Enrico Salimbeni (Gupta) recita per tutto il tempo in hindi imparato a memoria, però dice: "Conosco il significato di ogni parola". Finirà ovviamente con il pestaggio della vittima innocente. Horowitz, come si può ben vedere, non concede nessuno sconto ai propri connazionali. Si replica il 12 settembre (ore 21), il 13 settembre (ore 19), il 19 settembre (ore 21) e il 20 settembre (ore 19)